

TERRITORIO E SOSTENIBILITÀ

NELLO MUSUMECI PRESIDENTE
l'approfondimento



Lo sviluppo di una comunità coincide con il territorio di appartenenza, inteso come bene culturale ed ambientale da salvaguardare e, anche, come risorsa economica da utilizzare.

Sul nostro territorio - Giampileri un esempio per tutti - si sono abbattuti eventi distruttivi che hanno causato vittime e, assieme alle colate fangose, hanno portato via risorse economiche e possibilità di impiego in una Sicilia sempre più affamata di posti di lavoro, e ciò per l'incapacità decisionale delle strutture preposte alla salvaguardia del territorio.

Ma non solo. La cattiva gestione del territorio compromette la salute dei cittadini. In Sicilia vi sono ben quattro aree in cui le persone sono a rischio di "cancro alla tiroide e tumore alla mammella che possono essere innescati appunto da metalli pesanti e ioni radioattivi", secondo quanto affermato dal Ministero della Salute.

Puntare sulla salvaguardia degli ecosistemi naturali quale fonti di soluzioni praticabili e come fattore di stimolo per lo sviluppo economico del territorio, tenendo conto dei limiti imposti dalla fragilità del territorio e dei rischi ad essa connessi, oggi è l'unica scelta possibile!

La salvaguardia del territorio avverrà con la realizzazione di una serie di riforme.

- 1. LA RIFORMA DELLA PROTEZIONE CIVILE E DEL CORPO FORESTALE.**
- 2. LA VALORIZZAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ E DELLE AREE PROTETTE.**
- 3. LA RIFORMA DELL'URBANISTICA.**
- 4. IL GOVERNO DELLE ACQUE.**
- 5. IL RUOLO DEI COMUNI.**
- 6. LA PREVENZIONE.**
- 7. LA GOVERNANCE.**

1. LA RIFORMA DELLA PROTEZIONE CIVILE E DEL CORPO FORESTALE

La legge 16 marzo 2017, n. 30 “Delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative in materia di sistema nazionale della protezione civile”, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n.66 del 20 marzo 2017 delega il Governo all’adozione di uno o più decreti legislativi di ricognizione, riordino, coordinamento, modifica e integrazione delle disposizioni legislative vigenti che disciplinano il Servizio nazionale della protezione civile e le relative funzioni.

Anche il sistema di protezione civile regionale ha bisogno di una profonda rivisitazione. La riforma della protezioni civile regionale avverrà in coerenza con i dettami della legge delega, e prevederà la partecipazione dei cittadini, singoli e associati, e delle università e degli enti ed istituti di ricerca alle attività di protezione civile; l’istituzione di meccanismi e procedure di revisione e valutazione periodica dei piani di emergenza comunali; la disciplina dello stato di emergenza e previsione del potere di ordinanza in deroga alle norme vigenti, nel rispetto dei principi generali dell’ordinamento e della normativa europea; la previsione di modalità di intervento del Servizio regionale di protezione civile volte a garantire l’effettività delle misure adottate e stabilirne l’efficacia limitata alla durata della situazione di emergenza stessa, in ragione della gravità dell’evento calamitoso; la previsione di trasparenti procedure di verifica successiva in relazione alle procedure di acquisizione di lavori, servizi e forniture, alla gestione dei rifiuti, delle macerie e delle terre e rocce da scavo prodotte in condizioni di emergenza, nonché alle forniture di beni di prima necessità; la realizzazione di specifiche per il subentro delle amministrazioni competenti in via ordinaria nei rapporti giuridici attivi e passivi sorti durante la gestione commissariale e nei procedimenti contenziosi e nelle attività pre-contenziose instaurati durante lo stato di emergenza e in relazione ad esso; l’identificazione delle tipologie dei rischi per i quali si esplica l’azione di protezione civile; il raccordo delle attività di pianificazione in materia di protezione civile svolte ai diversi livelli con quelle di valutazione ambientale e di pianificazione territoriale nei diversi ambiti e di pianificazione strategica; l’individuazione dei criteri e delle metodologie per il riconoscimento e l’erogazione di agevolazioni, i contributi e forme di ristoro per i soggetti colpiti da eventi per i quali sia stato dichiarato lo stato di emergenza; l’introduzione di appositi strumenti di semplificazione volti alla riduzione degli adempimenti amministrativi.

Nell’ambito della riforma della protezione civile, verrà prevista la riorganizzazione ed il potenziamento del Corpo forestale dotandolo delle necessarie risorse umane ed economiche per svolgere le funzioni di pubblica sicurezza, polizia giudiziaria, ambientale, forestale, venatoria, agroalimentare, e di coordinamento

antincendio in aree boscate e protette nonché di sorveglianza e tutela dei parchi regionali e delle aree naturali protette ed, infine, per il contrasto ai reati ambientali e alle ecomafie.

Infine, nel prossimo quinquennio, allo scopo di garantire la mitigazione del rischio idrogeologico e la salvaguardia e manutenzione dei territori verranno rivisti gli strumenti di programmazione ed incrementate le risorse nazionali e comunitarie destinate allo scopo nonché valorizzati i lavoratori della forestale, adeguatamente organizzati e formati.

2. LA VALORIZZAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ E DELLE AREE PROTETTE

Un altro asset che deve essere oggetto una profonda rivisitazione è quello della biodiversità e delle aree protette. Verrà resa più efficiente l'organizzazione del sistema delle aree protette; saranno resi certi e rapidi i tempi di approvazione dei Piani d'Assetto; verranno unificati i criteri di funzionamento delle aree protette e sostenute le aree protette nella gestione dei processi complessi con una task force regionale.

Verranno promossi programmi e progetti di sistema che favoriscano l'esportazione di buone pratiche tra i parchi regionali, le dotazioni organiche e risorse economiche dei parchi verranno dimensionate alle funzioni e alle attività che svolgono, verranno realizzati il piano regionale delle aree naturali protette, il piano faunistico venatorio attraverso il quale definire gli obiettivi di tutela, il piano della gestione Integrata della Costa, il piano regionale degli arenili ed il regolamento per la classificazione degli impianti balneari. Verrà realizzato un Testo Unico per la tutela, la valorizzazione e lo sviluppo sostenibile, turistico e ambientale e verranno potenziate ed incrementate le attività di ispezione, controllo e monitoraggio di Arpa Sicilia. La riforma dovrà trasformare l'ARPA Sicilia da Agenzia per le "misure ambientali" a una vera e propria Agenzia per lo Sviluppo Sostenibile, creando aree di competenza specialistica coerenti con le problematiche ambientali della regione.

Relativamente alla pesca - che in una riorganizzazione complessiva della macchina amministrativa si ritiene debba essere trattata unitamente alle tematiche ambientali, rafforzando gli uffici regionali e semplificando le procedure amministrative del settore - verrà delineata una strategia di ristrutturazione e rilancio della filiera ittica con la valorizzazione e il sostegno alla multifunzionalità dell'impresa e la revisione della normativa sulla pesca ed il rafforzamento dei

programmi di ricerca volti a garantire la tutela e la gestione sostenibile delle risorse ittiche.

3. LA RIFORMA DELL'URBANISTICA

Durante la prossima legislatura si dovrà riformare anche la legge urbanistica definendo un Testo Unico per l'Urbanistica che riunifichi e riordini le varie leggi regionali con l'obiettivo di semplificare le procedure, spostare l'asse dello sviluppo dal consumo di suolo al riuso e alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente, arrestare il consumo di suolo e l'urbanizzazione delle campagne, tutelare le aree naturali e agricole, prevedere la crescita e la rigenerazione delle città e delle aree industriali all'interno degli attuali perimetri già urbanizzati e attribuire ad un unico ente l'avvio delle istruttorie ed il rilascio delle autorizzazioni, rivedendo a tal fine la legge istitutiva dell'ARPA Sicilia. La nuova pianificazione dovrà prevedere la costituzione di una piattaforma informatica digitale di tutti i piani urbanistici vigenti, da realizzarsi attraverso la collaborazione tra Comuni, Province e Regione, l'adozione di un modello di pianificazione d'area vasta; il decentramento delle attività di pianificazione confermando ai Comuni la responsabilità del governo dei loro territori; l'individuazione e la salvaguardia delle parti del territorio non negoziabili; la salvaguardia e la tutela del suolo agricolo.

La riforma infine individuerà in modo chiaro ed inequivocabile le attribuzioni di responsabilità in ordine agli abusi edilizi individuando al contempo le modalità e le procedure per il recupero del territorio.

4. IL GOVERNO DELLE ACQUE

I dati del Ministero della sanità sono allarmanti ed evidenziano come l'assunzione di acqua proveniente dal sottosuolo inquinato possa causare gravi malattie, anche tumorali, e morti.

La riforma prevederà il potenziamento degli impianti di depurazione, sia comunali che industriali, in modo da essere funzionali agli obiettivi civili che valorizzano la qualità della vita nelle aree urbane e nello stesso tempo possono garantire la protezione dell'ambiente, con riguardo alla salvaguardia dei corsi d'acqua e del mare lungo le coste.

L'attuale Piano di Tutela delle Acque (PTA) è debole, inadeguato e in gran parte

già superato. Verrà sottoposto ad una profonda revisione che prevederà un piano di risanamento delle reti idriche, un piano di rinaturalizzazione degli alvei e delle sponde per il ripristino della loro integrità ecosistemica e l'adozione di tecniche di depurazione naturale nei piccoli centri abitati.

5. IL RUOLO DEI COMUNI

Ciascun comune ha la titolarità del governo del territorio. E' il soggetto che deve studiare i fattori di rischio, effettuare il monitoraggio ed il controllo preventivo dei fenomeni al fine di tutelare l'incolumità pubblica ed arginare eventi di dissesto e/o di degrado. Con la riforma i Comuni, saranno chiamati a svolgere un altro ruolo importante, la promozione del project financing al fine di recuperare risorse private per la realizzazione di infrastrutture necessarie allo sviluppo del territorio e la promozione di investimenti privati, in un'ottica di sostenibilità economica ed ambientale e di valorizzazione del territorio, del patrimonio culturale e paesaggistico. In questo contesto il ruolo della regione sarà di dare le priorità degli interventi e supportare i Comuni, assicurando un valido supporto agli uffici tecnici comunali – di cui è notoria la difficoltà a governare fenomeni di dissesto per l'ineguaglianza delle strutture e la carenza di esperienza e di competenze specialistiche, anche dotando gli uffici di specifiche attrezzature di controllo ed anche di collegamento per lo scambio di documenti tra Comuni, Regione, Università ed altri centri di ricerca o decisionali. I Comuni dovranno inoltre garantire l'introduzione all'interno degli avvisi pubblici di specifiche misure capaci di salvaguardare l'ambiente e il territorio come ad esempio il recupero di edifici abbandonati, il riuso e il riciclo di materiali, l'efficientamento energetico, la mobilità sostenibile e interventi di riqualificazione delle aree pubbliche degradate anche per affidarle, attraverso bandi, al privato sociale e al mondo dell'associazionismo.

6. LA PREVENZIONE

La tutela dell'incolumità pubblica è un diritto dei cittadini che non può essere più eluso.

La prevenzione verrà realizzata attraverso un processo di pianificazione e conoscenza del territorio, che consenta individuare le zone soggette ai rischi e le cause dei fenomeni calamitosi e, di conseguenza, determinare percorsi nelle componenti di sostenibilità ambientale, socioeconomica, amministrativa e tecnica.

Per il raggiungimento di questo obiettivo i comuni verranno onerati della predisposizione – su una piattaforma informatica all'uopo predisposta - di un piano comunale dei rischi, dal quale potere estrarre i dati per creare una banca dati centralizzata ed effettuare il monitoraggio delle zone sensibili, al fine di poter avere puntuale conoscenza del processo evolutivo dei fenomeni e, conseguentemente, individuare gli interventi di salvaguardia e di prevenzione.

7. LA GOVERNANCE

La riforma prevede la realizzazione di una governance per un approccio tecnico-amministrativo integrato nella pianificazione del territorio per la gestione dei piani di rischio, attraverso lo sviluppo di una piattaforma avanzata per lo studio delle caratteristiche fisiche del territorio e condurre un'analisi dei fenomeni di rischio o pericolo, individuarne le cause e predisporre un piano comunale di mitigazione. Verranno predisposti modelli di analisi standard di approfondimento dei dissesti per le categorie professionali (ingegneri, urbanisti, architetti, naturalisti), al fine di uniformare le collaborazioni di lavoro con i Comuni e le autorità idrauliche.

Verranno definiti per legge i casi di esclusione sia dalla procedura di VAS sia di VIA, individuando quelle casistiche minimali che non richiedono avvio di procedure valutative in armonia al dlgs 152/2006 ai fini di una semplificazione amministrativa necessaria. Inoltre verrà potenziato l'utilizzo degli sportelli unici territoriali, soprattutto a supporto dei piccoli comuni in forma associata.